

DECALOGO DEL PARTIGIANO

(tratto da Arrigo Boldrini, Enciclopedia della Resistenza, Teti Editore, Milano 1980)

Dieci regole di comportamento per il partigiano tratte da un testo diffuso fra i combattenti delle formazioni della Croazia, in Jugoslavia. In esse sono abbastanza efficacemente riassunti i precetti da osservarsi per una buona condotta della guerriglia e per imprimere alla personalità del volontario della guerra di popolo un sano equilibrio morale. Il decalogo elencava:

1. Essere cacciatore, cioè sviluppare lo spirito di osservazione per scovare l'avversario e dargli la caccia, come un cacciatore con la selvaggina;
2. Saper improvvisare per servirsi istantaneamente delle armi catturate al nemico, costruirsi nascondigli sicuri, trovare elementi di vita e di sussistenza;
3. essere infaticabilmente attivo, non deve passare giorno senza che sia stato eseguito un colpo di mano, sia pure modesto;
4. essere diffidente, astuto nella lotta, capace di tutto; abituarsi a osservare continuamente e attentamente il terreno che sta attorno;
5. stare sempre in guardia, vigilare di notte e dormire di giorno;
6. disporre di pattuglie di ricognizione per appurare le intenzioni del nemico: solo questo mezzo risparmia sangue;
7. assicurarsi i rifornimenti, specie le vettovaglie e le munizioni;
8. essere pulito: la nettezza del corpo è il solo mezzo per prevenire parassiti e malattie. Attenzione al tifo petecchiale;
9. essere forte moralmente, i caratteri deboli devono sapere che il comando è abbastanza forte per punire la vigliaccheria;
10. essere solidale, gli uomini devono essere uniti fra loro da un legame forte quanto l'acciaio. Questo legame richiede attenzione individuale continua, specie da parte dei nuovi arrivati.

Ma sopra ogni cosa saper operare con fede, con serietà, con sicurezza, senza mai perdersi d'animo, con inflessibile volontà, profondo senso del dovere e fiducia serena e completa nella ricostruzione e nell'avvenire della Patria.